

TEODORA FILM

MUBI



Internationale
Filmfestspiele
Berlin

Petite Maman

un film di
Céline Sciamma

Uscita al cinema: 21 ottobre 2021

Streaming in esclusiva su MUBI: 2022

Distribuzione
Teodora Film e MUBI

[CLICCA QUI PER I MATERIALI STAMPA](#)

ufficio stampa
Stefano Finesi
stefano.finesi@teodorafilm.com
stefanofinesi.press@gmail.com
+39 333 4482025

Distribuito con il sostegno
del programma MEDIA
Europa Creativa
dell'Unione Europea



Creative
Europe
MEDIA

CAST E DATI TECNICI

<i>Regia e sceneggiatura</i>	Céline Sciamma
<i>Prodotto da</i>	Bénédicte Couvreur
<i>Casting</i>	Christel Baras
<i>Assistente alla regia</i>	Delphine Daull
<i>Direttore di produzione</i>	Claire Langmann
<i>Scenografia</i>	Lionel Brison
<i>Fotografia</i>	Claire Mathon
<i>Montaggio</i>	Julien Lacheray
<i>Suono</i>	Julien Sicart, Valérie de Loof, Daniel Sobrino
<i>Musica</i>	Para One
<i>Una produzione</i>	Lilies Films
<i>In coproduzione con</i>	France 3 Cinéma
<i>Con il sostegno di</i>	La Région Ile-de-France
<i>Con la partecipazione di</i>	Canal +, France Télévisions, Ciné +
<i>In associazione con</i>	P.28
<i>Origine</i>	Francia 2021
<i>Formato e durata</i>	1.85, suono 5.1, 72 minuti
<i>Distribuzione italiana</i>	Teodora Film e MUBI

CAST ARTISTICO

<i>Nelly</i>	Joséphine Sanz
<i>Marion</i>	Gabrielle Sanz
<i>La madre</i>	Nina Meurisse
<i>Il padre</i>	Stéphane Varupenne (della Comédie française)
<i>La nonna</i>	Margot Abascal

IL FILM

Applaudito all'ultimo Festival di Berlino, *Petite Maman* è il nuovo attesissimo film di Céline Sciamma, dopo il successo planetario di *Ritratto della giovane in fiamme*. Da sempre attenta al mondo dei giovanissimi e al tema dell'identità femminile, Sciamma torna alle atmosfere di *Tomboy*, uno dei suoi film più amati, dimostrando ancora una volta una sensibilità fuori dal comune.

Petite Maman ha per protagonista Nelly, una bambina di otto anni che dopo la morte della nonna passa qualche giorno nella casa di campagna dove è cresciuta la madre, Marion. Girovagando nel bosco, si imbatte per caso in un'altra bambina che sta costruendo una capanna di legno e con cui nasce un rapporto speciale: la nuova amica si chiama proprio Marion...

Grazie a una storia che molti critici hanno accostato alla fantasia di Miyazaki, Sciamma conquista il pubblico con una riflessione commossa sulla memoria, l'amicizia e la famiglia. Distribuito in Italia da Teodora Film e MUBI, *Petite Maman* sarà presentato in anteprima alla XIX edizione del festival Alice nella Città.

NOTE DI REGIA

La storia di Petite Maman mi è venuta in mente mentre scrivevo Ritratto della giovane in fiamme. La sua semplicità mi è rimasta a lungo dentro e di tanto in tanto l'ho anche sognata, come un futuro dolce e luminoso. Il film ha continuato a crescere in questo modo discreto, finché ho iniziato a scriverlo al termine del tour promozionale del Ritratto della giovane in fiamme. Quando ho ripreso in mano il primo abbozzo di sceneggiatura, alla fine del lockdown in Francia, ho capito dalla prima scena - l'addio agli ospiti di una casa di riposo - che il film era più necessario e rilevante che mai. Anche per il fatto stesso che parlasse di bambini: i bambini hanno sofferto molte delle crisi e delle difficoltà degli ultimi tempi, spesso rimanendo fuori dal dibattito politico. Credevo fosse vitale includerli, offrire loro delle storie, trovare il modo di collaborare insieme.

L'idea del film è molto semplice: l'incontro e l'amicizia tra una bambina e sua madre da piccola. È un'idea che ho esplorato come se possedesse un qualche potere magico, perché ognuno può giocarci, immaginando la propria versione della storia e reinventando questo rapporto: si innesca così un processo interiore senza limiti, un viaggio nel tempo che non ha bisogno di una macchina. Anche per questo motivo, il film non è collocato in un'epoca precisa e i bambini di oggi come quelli che lo sono stati negli anni Cinquanta o negli Ottanta, possono identificarsi senza problemi, trasformando Petite Maman in un'esperienza condivisa tra gli adulti e i più piccoli.

Il punto di vista dei bambini è stato al cuore di ogni decisione che ho preso durante la realizzazione. Quando ero incerta su una scelta da fare durante le riprese mi chiedevo: "Che farebbe Miyazaki?". E alla fine la bilancia pendeva sempre dalla parte dei bambini. Questo non vuol dire che abbia scelto le soluzioni più facili, anzi: spesso ha significato fare la scelta più poetica e radicale.

LA STAMPA ESTERA

Questa favola meravigliosa, semplice e commovente, è legata ai due misteri della memoria e del futuro. Fin dall'inizio del film ci si sente come sotto un incantesimo e mi sono ritrovato a pensare a dei classici della letteratura inglese come *Il giardino di mezzanotte* di Philippa Pearce. C'è qualcosa di eternamente strano nel fatto che i nostri genitori abbiano avuto un tempo la nostra stessa età, con le stesse preoccupazioni, le stesse paure e gli stessi pensieri. E soprattutto, la stessa incapacità di prevedere il futuro, ossia noi stessi. La scelta di mettere in scena questa idea attraverso due bambine vulnerabili e delicate è un colpo magistrale da parte di Sciamma. Che film superbo, un vero gioiello.

Peter Bradshaw, **The Guardian**

Petite Maman è allo stesso tempo il film più semplice e più magico che Sciamma abbia mai girato, un'opera sapiente e delicata, realizzata con una forza invisibile e un'intensità emotiva in cui non c'è spazio per il compromesso. Basti pensare per esempio a una delle prime inquadrature in auto, quando le mani di Nelly appaiono e scompaiono dall'inquadratura mentre dal sedile posteriore imbrocca con delle patatine la madre che guida: è uno di quei non-momenti che nella maggior parte dei film finirebbe tagliato, ma che qui diventa il ritratto indimenticabile dello spazio che separa anche i figli e i genitori più amorevoli, uno spazio che ogni tanto riescono ad attraversare ma che non possono mai condividere pienamente. (...)

Per quanto accessibile ai bambini, *Petite Maman* non è solo una loro fantasia esclusiva. Appartiene a chiunque abbia mai sentito una certa distanza dalle persone che ama di più al mondo. Forse i segreti non sono solo le cose che teniamo per noi, ma anche le cose che non riusciamo a condividere perché non troviamo le parole per farlo.

David Ehrlich, **IndieWire**

"Dammi un bambino fino ai sette anni e ti mostrerò l'uomo" sosteneva Aristotele. Una frase a cui una regista fieramente femminista come Sciamma potrebbe aggiungere: "Dammi una donna e ti mostrerò lo spirito libero e indomito che era ancora a otto anni". (...) Girato nell'autunno del 2020, quando ancora la pandemia imponeva restrizioni severe alla produzione, *Petite Maman* racconta il rapporto tra Nelly, una bambina di otto anni, e la madre Marion attraverso un semplice volo di fantasia. Il registro del film è giocoso senza essere stucchevole e nessuno potrebbe confonderlo con un film di Michel Gondry. Tuttavia, ci sono tocchi di realismo magico ovunque...

Di solito, un film deve poggiare su un viaggio nel tempo o altri congegni immaginari per portare due personaggi di generazioni diverse alla stessa età (come in *Ritorno al futuro*). Ma a Sciamma non interessa spiegare come funziona questa magia, preferendo piuttosto concentrarsi sull'opportunità che offre: nella vita reale, madri e figlie di rado superano la disparità di potere creata dalla differenza d'età, mentre Nelly e Marion possono rapportarsi alla pari. (...) Nei propri figli spesso i genitori vedono se stessi com'erano un tempo, ma un figlio non può fare lo stesso se non attraverso un po' di magia: questo incantesimo è quanto di straordinario ci regala *Petite Maman*.

Peter Debruge, **Variety**

CÉLINE SCIAMMA

regia e sceneggiatura

Céline Sciamma nasce nel 1978 e cresce nella periferia di Parigi in una famiglia di origine italiana. Dopo la laurea specialistica in letteratura francese segue i corsi di sceneggiatura alla prestigiosa scuola di cinema La Femis.

Su consiglio dell'attore e regista Xavier Beauvois, membro della sua commissione d'esame, utilizza lo script di fine corso per esordire come regista con *Naissance des pieuvres* (2007). Il film viene presentato nella sezione Un Certain Regard del Festival di Cannes 2007 e riscuote subito un grande interesse, facendo ottenere a Céline il Prix Delluc come migliore opera prima e una candidatura ai César nella stessa categoria. Dopo alcuni lavori come sceneggiatrice, anche per la televisione, gira il cortometraggio *Pauline* (2009), realizzato grazie alla vittoria del concorso "Jeune et homo sous le regard des autres", presieduto da André Téchiné e istituito per combattere l'omofobia.

Tomboy è il suo secondo lungometraggio, che vince il Teddy Award al Festival di Berlino e procura alla regista un enorme successo di critica e pubblico, sancendone la notorietà internazionale. In veste di sceneggiatrice collabora nel 2012 alla serie televisiva *Les Revenants*, trasmessa da Canal+ e torna alla regia nel 2014 con *Diamante nero*, che apre la Quinzaine des réalisateurs al Festival di Cannes e viene da subito osannato dalla critica di tutto il mondo, ottenendo quattro candidature ai César e arrivando finalista al Premio Lux del Parlamento Europeo.

Come sceneggiatrice firma il film d'animazione *La mia vita da Zucchina* e *Quando hai 17 anni* di André Techiné, quindi dirige il suo quarto film, *Ritratto della giovane in fiamme*: presentato in concorso a Cannes, vince il premio per la miglior sceneggiatura e la consacra come una delle maggiori registe del cinema europeo di oggi. Il suo ultimo film, *Petite Maman*, è stato presentato in concorso al Festival di Berlino.